

COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

PROVINCIA DI VICENZA

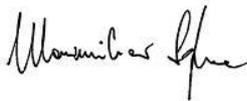
REGIONE VENETO

DITTA NEW ECOLOGY SRL

**PROGETTO DI MODIFICA IMPIANTO DI
STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI**

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Giugno 2018

<p>Il richiedente: New Ecology SRL</p> <p>SEDE OPERATIVA Via Otto Sommer, 1 Montecchio Maggiore, 36075 (VI)</p> <p>SEDE LEGALE Via Dalmazia, 43/C Valdagno, 36078 (VI)</p>		<p>Elaborato</p> <p>3</p>
<p>IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana</p> <p> </p>	<p>VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE Dott. For. Michele De Marchi</p> <p> </p>	

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto MICHELE DE MARCHI, nato a MALO, prov VICENZA, il 17 gennaio 1978 e residente in via Vicenza n. 47, nel Comune di Marano Vicentino (VI), CAP 36036 tel 0445 672631 / fax 0445 672631/ email info@studiostrobbe.it in qualità estensore dello studio per la valutazione di incidenza relativamente al “Progetto di modifica impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti”, proposto dalla ditta NEW ECOLOGY Srl, di Via Otto Sommern n. 1 in Comune di Montecchio Maggiore (VI)

DICHIARA

che per l’istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all’ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall’Allegato A, paragrafo 2.2 della DGR n. 1400 del 29 agosto 2017 al punto “progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.”

Alla presente di allega la relazione tecnica dal titolo: “Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ai sensi della DGR 1400/2017”.

Data

5 luglio 2018

Il dichiarante

Dott. For. Michele De Marchi

Michele De Marchi



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

5 luglio 2018

IL DICHIARANTE




Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Il Responsabile del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

5 luglio 2018

IL DICHIARANTE




SOMMARIO

1	PREMESSA.....	3
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	4
3	DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000.....	7
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME.....	8
4.1	PREMESSA	8
4.2	DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI PROCESSI PRODUTTIVI DELL'IMPIANTO DI PROGETTO.....	9
4.2.1	<i>Quantitativi di progetto.....</i>	<i>12</i>
4.2.2	<i>Codici CER di progetto</i>	<i>12</i>
4.2.3	<i>Impiantistica aziendale di progetto.....</i>	<i>12</i>
4.2.4	<i>Aree di stoccaggio e di recupero.....</i>	<i>12</i>
4.2.5	<i>Sistema di raccolta e smaltimento delle acque</i>	<i>13</i>
4.2.6	<i>Emissioni in atmosfera di progetto.....</i>	<i>14</i>
4.2.7	<i>Orari di funzionamento dell'impianto di progetto.....</i>	<i>14</i>
4.2.8	<i>Accesso viario e traffico indotto</i>	<i>14</i>
4.2.9	<i>Emissioni di rumore di progetto</i>	<i>16</i>
5	POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO	19
5.1	FASE DI ESERCIZIO.....	19
5.1.1	<i>Rumore</i>	<i>19</i>
5.1.2	<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>19</i>
5.1.3	<i>Scarichi idrici.....</i>	<i>20</i>
5.1.4	<i>Uso del suolo</i>	<i>20</i>
5.2	LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI	20
5.3	SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000.....	23
5.3.1	<i>Sottrazione di superficie della rete Natura 2000.....</i>	<i>23</i>
5.3.2	<i>Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico</i>	<i>23</i>
5.3.3	<i>Perdita o frammentazione di habitat e di habitat di specie</i>	<i>23</i>
5.3.4	<i>Disturbo o danneggiamento della fauna caratteristica</i>	<i>23</i>
6	CONCLUSIONI.....	24

1 PREMESSA

La ditta NEW ECOLOGY s.r.l., con sede legale in Via Dalmazia, 43/C in Comune di Valdagno (VI) e sede operativa in Via Sommer, 1 in Comune di Montecchio Maggiore (VI), opera nel settore del recupero di rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi), secondo le modalità contenute nell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto n. 10 del 21/01/2014 del Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Vicenza.

Ora la ditta, al fine di migliorare la qualità dei propri servizi, intende apportare delle modifiche relativamente alla gestione dei rifiuti, introducendo, nello stesso tempo, nuove macchine nel ciclo produttivo e mantenendo, ad ogni buon conto, inalterati i quantitativi massimi autorizzati di conferimento, capacità giornaliera ed annua.

Trattandosi di una modifica di un impianto esistente, finalizzato al recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii., e pertanto ricadenti nel punto z.b dell'Allegato IV alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.:

z.a) Impianti di recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La Ditta ha pertanto incaricato lo scrivente per la redazione della documentazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dalla DGR. 1400/2017.

La presente relazione è stata redatta al fine di verificare l'esclusione o meno dell'istanza dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale, così come previsto dall'allegato A alla DGR 1400/2017, con particolare riferimento al paragrafo 2.2 dove si richiede di allegare alla dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza (modello E) una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali autorizzato è ubicato all'interno del lotto produttivo aziendale di Via Sommer 1 in Comune di Montecchio Maggiore; il sito aziendale in parola ricade all'interno della zona produttiva di Montecchio Maggiore, classificata come Zona Territoriale Omogenea D1 dallo strumento urbanistico vigente comunale, destinata ad insediamenti di edifici e complessi produttivi, appartenenti ai rami di attività economica delle industrie.

Il lotto aziendale rientra interamente nella sezione "Gualda" N. 125091 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 16 mappali n. 545 del Comune Censuario di Montecchio Maggiore, nell'area centrale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata sulla piana alluvionale della bassa valle dell'Agno, all'interno del bacino idrografico del omonimo fiume.

L'immobile aziendale ricade ad una quota di circa 60 m s.l.m., e risulta direttamente confinante con:

- a Sud con un'azienda per la produzione di motori elettrici;
- a Ovest con un'azienda che opera nel settore dello stoccaggio dei prodotti chimici;
- a Nord con un'officina meccanica.

L'area industriale è direttamente servita dalla S.P. 246 "Recoaro", che attraversa il territorio amministrativo di Montecchio Maggiore da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Vicenza – Montecchio Maggiore - Valdagno – Recoaro, direttamente connessa all'autostrada A4.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio dell'alta pianura vicentina: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.

FIGURA 1: IMPIANTO AZIENDALE E LIMITI AMMINISTRATIVI DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE.

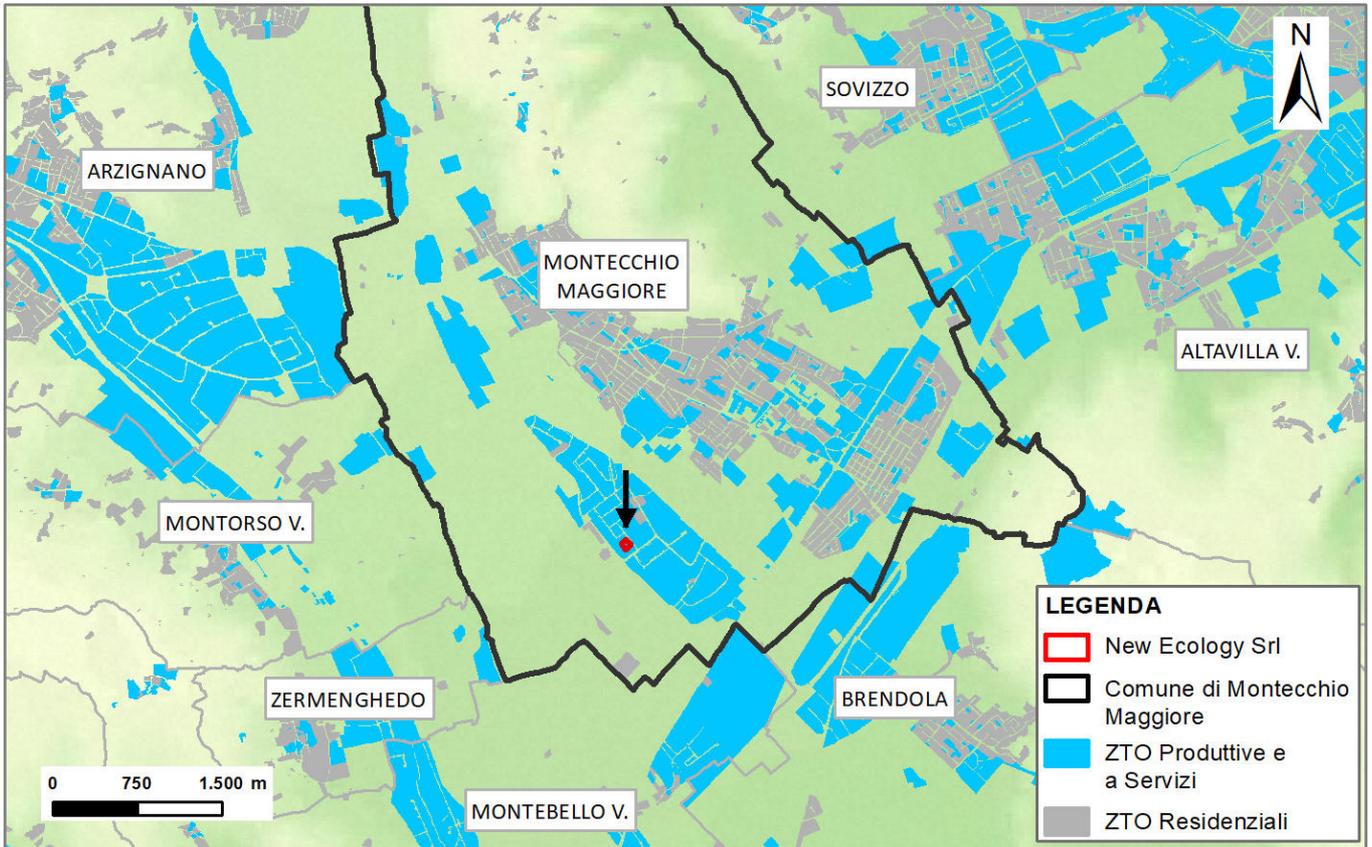


FIGURA 2: INQUADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO.

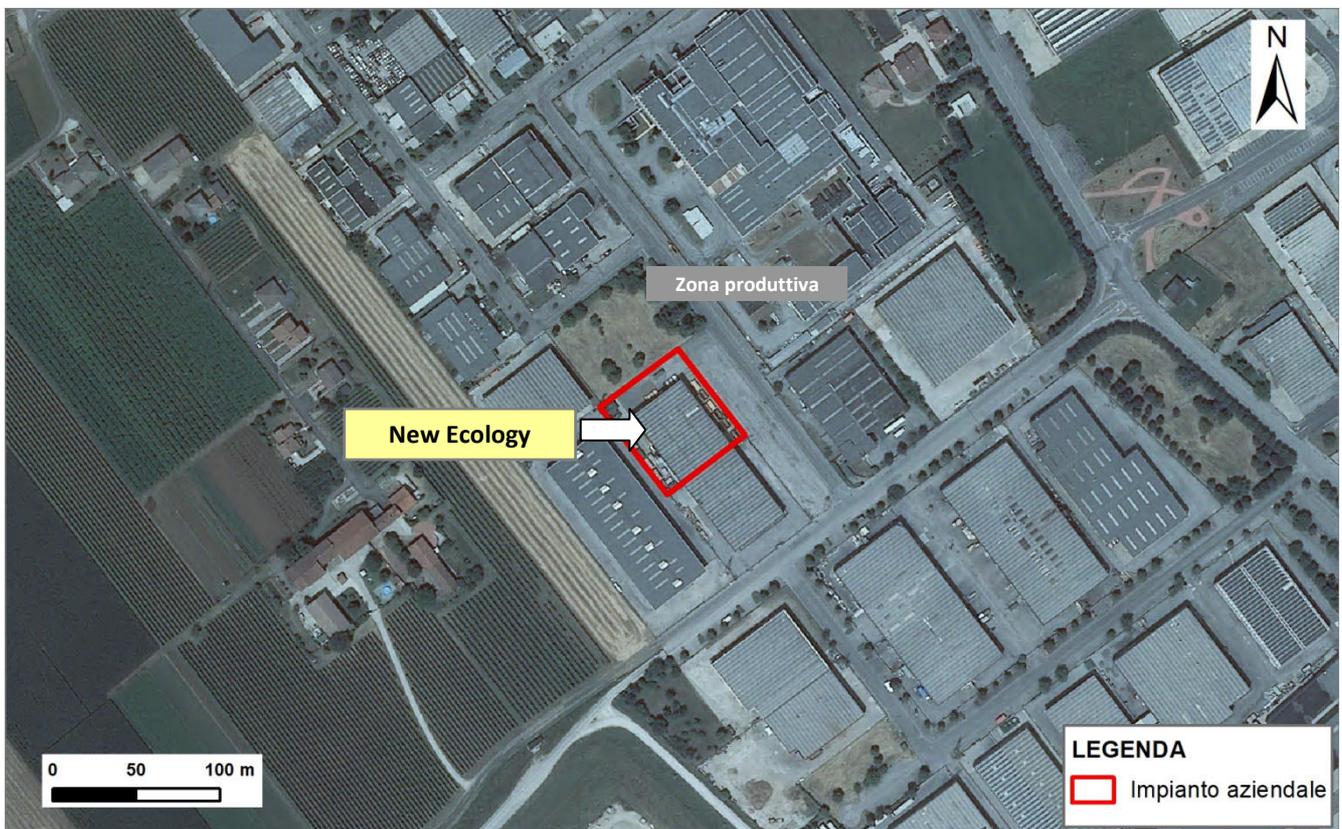
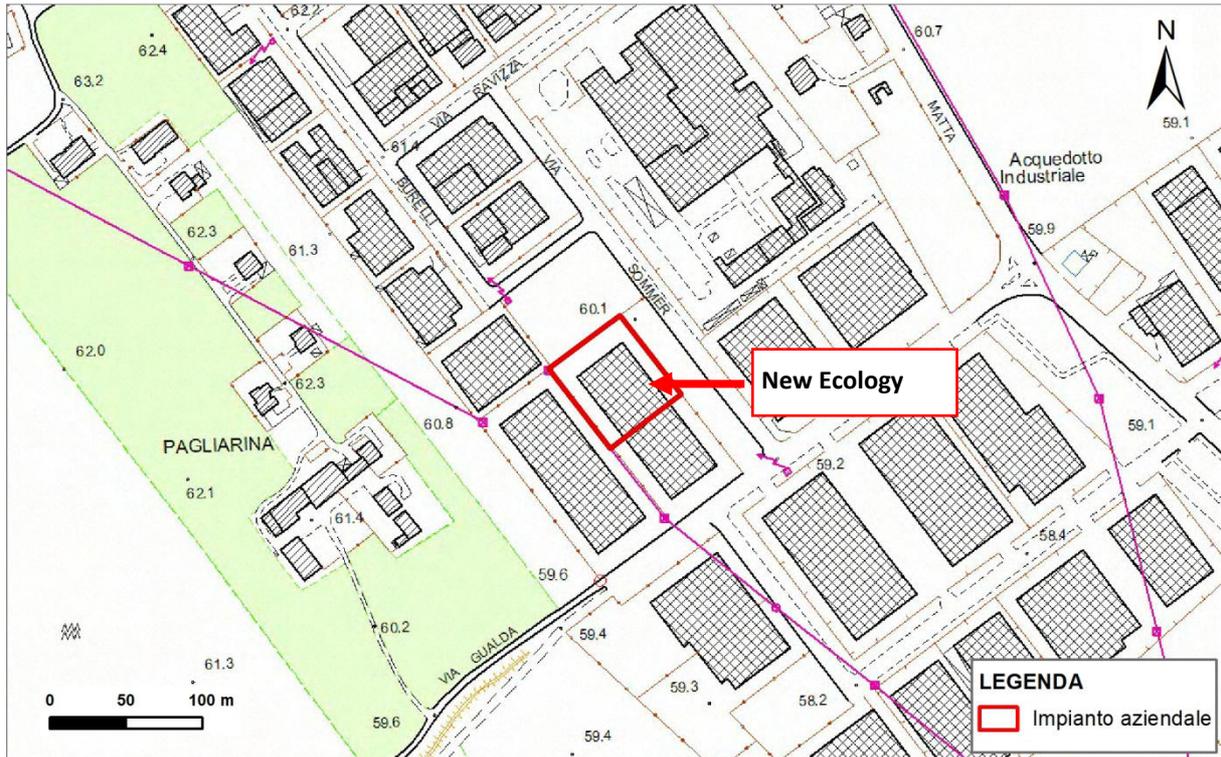


FIGURA 3: ESTRATTO CTR. SCALA 5.000.



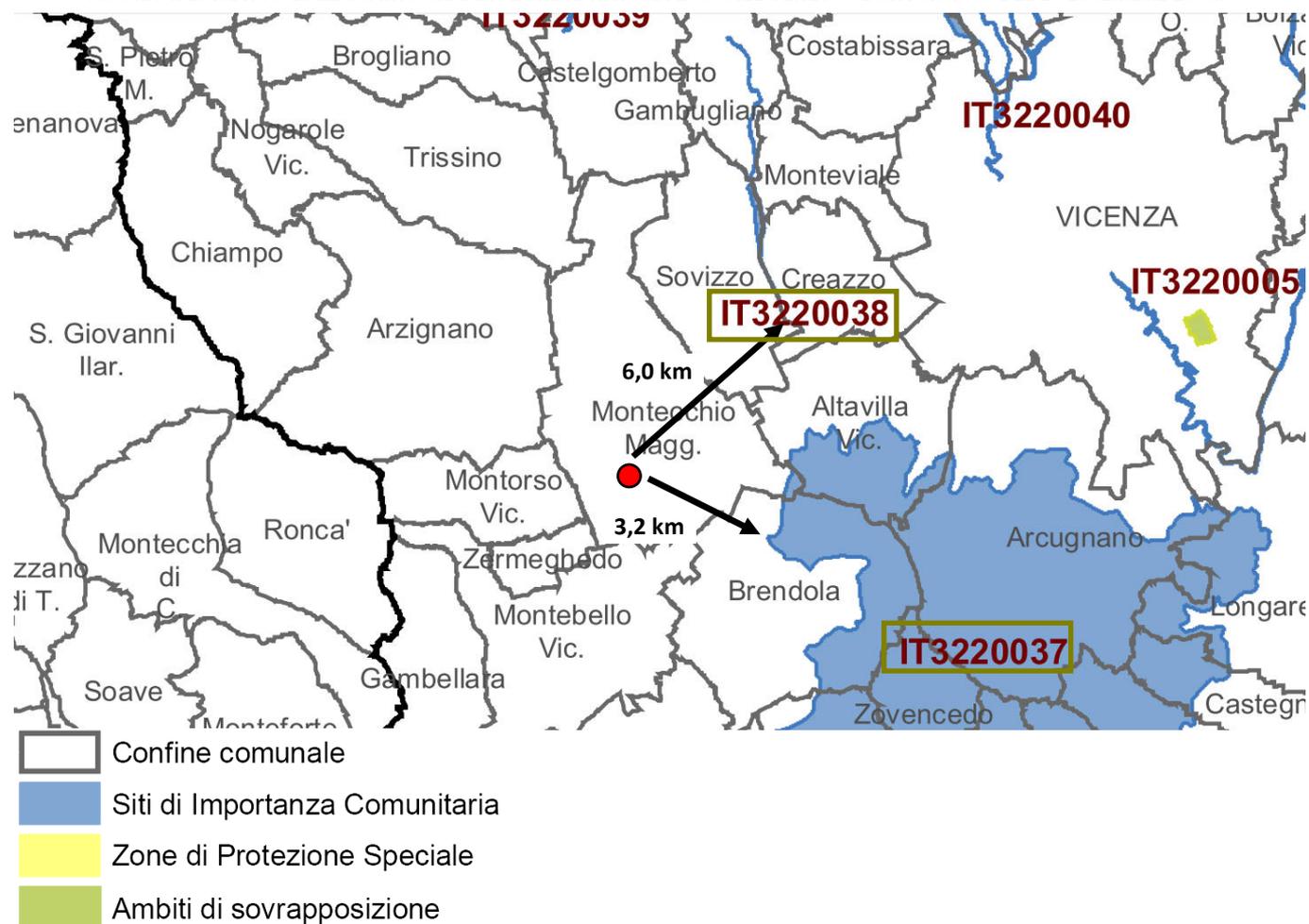
3 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'area di progetto risulta completamente esterna rispetto ai siti della rete Natura 2000; i siti più vicino sono:

- SIC IT3220037 "Colli Berici" – Distanza 3,2 km;
- SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" – Distanza 6,0 km.

Nel seguito si riporta l'estratto cartografico relativo alla rete Natura 2000 e all'ubicazione dell'area di progetto.

FIGURA 4: ESTRATTO DALLA CARTOGRAFIA "LA RETE NATURA 2000 NEL VENETO" DGRV N. 4003 DEL 16 DICEMBRE 2008.



4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME

4.1 PREMESSA

La ditta New Ecology srl opera, presso il sito produttivo di viale Europa 46, secondo le modalità contenute nell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto n. 10 del 21/01/2014 del Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Vicenza.

La ditta NEW ECOLOGY SRL svolge le seguenti attività:

1. Selezione per composizione, messa in riserva R13 con selezione e cernita R12 e recupero di materiali organici (carta, R3) e metalli (R4) di rifiuti non pericolosi;
2. Messa in riserva (R13) o messa in riserva con disassemblaggio degli imballi (R12) di rifiuti pericolosi

La proposta progettuale in esame prevede le seguenti iniziative finalizzate al miglioramento qualitativo dei servizi svolti dall'azienda:

1. nuovi codici di rifiuti in ingresso:
 - a. CER 20 03 01: rifiuti urbani non differenziati (in R12e D13, D14);
 - b. CER 19 12 12: altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11* (in R12, D13/D14);
 - c. CER 17 06 03*: rifiuto speciale pericoloso (lana di roccia e guaina bituminosa) in R13;
 - d. CER 13 08 02*: altre emulsioni (in R13);
2. ottenimento del rifiuto CER 17 09 04 (rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01*, 17 09 02* e 17 09 03*) proveniente dall'attività R12 del 17 09 04;
3. l'introduzione di due nuovi macchinari: un trituratore per la plastica (CER 19 12 04), tessuti, legno, rifiuti in uscita (CER 19 12 12) ed una pressa per plastica, carta, legno e tessuti;
4. variazioni sulle attività: si richiede autorizzazione per attività D13, D14 e D15 di rifiuti non pericolosi;
5. possibilità di inviare ad altri impianti in R12 quanto ottenuto dal raggruppamento e selezione dei rifiuti in ingresso (attività R12);
6. eliminazione dell'attività di riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici (R4);
7. possibilità di ritiro rifiuti da privati;
8. nuovi stoccaggi e riorganizzazione degli stoccaggi.

4.2 DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI PROCESSI PRODUTTIVI DELL'IMPIANTO DI PROGETTO

Nel seguito vengono descritte la fasi e i processi produttivi previsti per la configurazione aziendale di progetto, indicando i settori interessati dalle lavorazioni. In colonna dedicata sono state evidenziate le modifiche apportate dal progetto in esame.

FASE O PROCESSO PRODUTTIVO	LUOGO	DESCRIZIONE	MODIFICHE DI PROGETTO
<ul style="list-style-type: none"> • Accettazione e deposito dei rifiuti da trattare 	<ul style="list-style-type: none"> • All'interno del fabbricato aziendale 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività amministrative preliminari al conferimento; • Attività di controllo dei rifiuti all'arrivo nell'area di conferimento con successivo deposito presso l'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso. • Alcuni rifiuti, dopo la verifica, possono essere inviati direttamente alla lavorazione. In alternativa l'area di conferimento e deposito è costituita dai box posti all'interno del capannone. • La movimentazione dei rifiuti prodotti in uscita avviene dall'apposita area di stoccaggio all'interno del capannone. • I rifiuti passano al controllo radiometrico per l'accertamento di radioattività entro i limiti previsti, secondo quanto disposto dal Decreto legislativo 1 giugno 2011, n. 100 (G.U. n. 156 del 7.7.11). In caso di analisi positive si avviseranno gli enti competenti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il progetto prevede che possano essere accettati in ingresso anche rifiuti da privati.
<ul style="list-style-type: none"> • Sballaggio, cernita, suddivisione ed eventuale eliminazione manuale delle impurezze (attività R12) 	<ul style="list-style-type: none"> • All'interno del fabbricato aziendale 	<p>Il trattamento consiste nella selezione dei rifiuti in entrata consistenti principalmente nei rifiuti prodotti dalle attività di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agricoltura e trattamento alimenti (02 xx xx); - Lavorazione del legno (03 xx xx); - Lavorazione pelli ed industria tessile (04 xx xx); - Processi chimici organici (07 xx xx) - p.f.f.u di rivestimenti, adesivi, inchiostri per stampa (08 xx xx); - industria fotografica (09 xx xx); - processi termici (10 xx xx); - idrometallurgia non ferrosa (11 xx xx); - trattamento fisico e meccanico superficiale dei materiali (12 xx xx); - imballaggio (15 xx xx); - altri (16 xx xx); - costruzione e demolizione (17 xx xx); - trattamento dei rifiuti (19 xx xx); - rifiuti urbani o assimilabili ad urbani (20 xx xx). <p>I codici specifici dei singoli rifiuti sono descritti nell'Allegato 1 di progetto.</p> <p>L'attività prevista è la selezione per l'ottenimento di materiali omogenei costituiti principalmente da carta, plastica, legno, metalli e in misura minore da altri rifiuti quali inerti, cartongesso, guaina e materiali isolanti, motori elettrici, tessuti, schede elettriche ed elettroniche, cavi elettrici ecc. e da rifiuti misti classificati ancora con codice 19.12.12.</p> <p>L'attività prevista prevede l'operazione R12 messa in riserva di rifiuti con selezione per eliminazione di impurezze per inviarli a successivo effettivo recupero presso altri impianti.</p> <p>I box dedicati alle singole frazioni merceologiche potranno altresì ricevere altri codici CER in entrata previsto per la specifica tipologia. A titolo di esempio nel box della carta si potrà conferire</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Allo stato attuale i rifiuti in uscita vengono inviati ad altri impianti, limitatamente ad attività da R1 a R11. Il progetto prevede che tali rifiuti possano essere inviati anche ad impianti che svolgono anche la stessa attività R12 (quindi da R1 a R12).

		<p>anche il codice 150101, 150105, 200101, 191201. Nel caso di raggruppamento come precedentemente descritto i rifiuti in uscita dovranno essere classificati con il codice 191201, altrimenti, nel caso di raccolte effettuate a campagne, i rifiuti in uscita verranno classificati con il medesimo codice in uscita. Lo stesso dicasi per il box dedicato a plastica, legno, metalli. I rifiuti di scarto dalla selezione, non identificabili con i codici della famiglia 19.xx.xx (es. cavi elettrici, cartongesso, ecc.), che potranno essere classificati con codici di altre famiglie (es. cartongesso 170802, guaina 170604, ecc.). Il box dedicato ai materiali isolanti potrà contenere materiali isolanti di diverse tipologie (es: guaina, lana di vetro, polistirolo, ecc.) in questo caso le singole tipologie verranno divise tramite il confezionamento in big-bag.</p> <p>Al fine di migliorare il rifiuto, eventuali piccole impurezze vengono separate e stoccate in cassone apposito. In contemporanea vengono inoltre separate, se presenti, le diverse varietà di rifiuti della stessa tipologia intese come metallo (es. pesante-leggero-lamierini) al fine di migliorarne la recuperabilità.</p> <p>Il recupero dei rifiuti costituiti da plastiche, metalli ferrosi e non ferrosi comprende le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - smontaggio di strutture metalliche e/o plastiche in apposita area per la separazione di materiali imbullonati di diversa natura; - i cavi elettrici di grossa sezione monofase, suddivisi per tipologia (rame – alluminio) vengono trattati per togliere la copertura in materiale plastico al fine di recuperare rame e alluminio. Dall'operazione di recupero viene generato un rifiuto plastico costituito dalla guaina dei cavi asportata, che viene stoccata in cassa e destinata a smaltimento con il codice CER 19 12 04; i metalli ottenuti vengono poi gestiti come rifiuti (19 12 03); - le apparecchiature post-consumo non pericolose già stoccate vengono smontate nella stessa area utilizzata per lo smontaggio dei rottami metallici. Con questa attività avviene il recupero di componenti delle apparecchiature (componenti rimossi da apparecchiature fuori uso 16 02 16) e parti recuperabili e non (metalli 19 12 02 e 19 12 03 - plastica 19 12 04 e rifiuti misti 19 12 12). <p>I rifiuti prodotti (19 12 xx) vengono inviati a recupero o smaltimento (solo 19 12 12).</p> <p>I rifiuti vengono stoccati all'interno della ditta in aree pavimentate identificate, delimitate e separate per tipologia omogenea o in contenitori dedicati.</p> <p>Allo stato attuale i rifiuti in uscita vengono inviati ad altri impianti, limitatamente ad attività da R1 a R11.</p> <p>A servizio di tale attività è presente un impianto di aspirazione generale, con abbattimento su filtro a maniche e relativa emissione (camino 1).</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • Messa in riserva (attività R13) 	<ul style="list-style-type: none"> • All'interno del fabbricato aziendale 	<p>In alternativa all'attività R12 i rifiuti in ingresso possono essere stoccati.</p> <p>In tal caso l'attività consiste nella sola messa in riserva R13 per il successivo avvio ad altri impianti di recupero (attività da R1 a R12).</p>	

<ul style="list-style-type: none"> Recupero di sostanze organiche (attività R3) 	<ul style="list-style-type: none"> 	<p>La carta prodotta dalla cernita viene compattata e alienata come MPS.</p>	
<ul style="list-style-type: none"> Attività di smaltimento 	<ul style="list-style-type: none"> 		<p>L'attività di progetto consiste principalmente nel ricondizionamento preliminare (D14) al fine di recuperare i materiali presenti nei rifiuti che possono essere recuperati, quali imballi (plastiche, cartone).</p> <p>Tale attività viene proposta soprattutto per rifiuti non recuperabili quali tessuti sintetici. Successivamente si propone di ottimizzare la fase di trasporto mediante accorpamento (D13) con eventuale riduzione volumetrica (D13) (triturazione e/o pressatura).</p> <p>Il progetto prevede, pertanto, che i rifiuti in ingresso (limitatamente a rifiuti non recuperabili della tipologia del tessuto, plastica, pelle, carta abrasiva e rifiuto con codice CER 19 12 12) possano in alternativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - essere direttamente stoccati (D15) su area coperta dedicata, posta all'interno del capannone, per poi essere inviati ad altri impianti per lo smaltimento finale (attività da D1 a D14). - subire operazioni che consentono di recuperare più spazio possibile (D14) per il successivo smaltimento (operazioni da D1 a D13), prelieve eventuali operazioni di adeguamento volumetrico (pressatura o triturazione). Il materiale recuperato sarà inviato al recupero (rifiuti 19 12 xx, attività da R1 a R13); - essere accorpati (D13), per poi essere inviati allo smaltimento finale. Si tratta di essenzialmente di separare i rifiuti simili e raggrupparli in apposita area coperta all'interno del fabbricato, per poi inviarli ad altri impianti per lo smaltimento finale (attività da D1 a D12), eventualmente con operazioni preliminari di riduzione volumetrica (pressatura o triturazione).
<ul style="list-style-type: none"> Triturazione e pressatura 	<ul style="list-style-type: none"> 		<p>Si propone, per alcune tipologie di rifiuti, la riduzione volumetrica tramite pressa (plastica, carta, legno e tessuti) o triturazione (plastica, tessuti, legno e rifiuti in uscita - CER 19 12 12) ai fini della riduzione volumetrica e dell'ottimizzazione del trasporto presso impianti di recupero finale.</p> <p>Il trituratore sarà collegato dall'aspirazione generale, che serve anche l'attività di cernita (R12).</p> <p>Non si prevede alcuna modifica alla portata aspirata, né al tipo di trattamento (filtri a maniche). Rimane pertanto invariata l'attuale emissione.</p>

4.2.1 QUANTITATIVI DI PROGETTO

Il progetto prevede la possibilità di svolgere anche operazioni di smaltimento (attività D13, D14 e D15). Rimangono, ad ogni buon conto, invariati i quantitativi autorizzati.

4.2.2 CODICI CER DI PROGETTO

Le modifiche proposte prevedono di poter trattare anche i seguenti codici in aggiunta a quanto già autorizzato:

- Operazioni R12 e D13/D14 su rifiuti con codice **CER 20.03.01** (urbani non differenziati);
- Operazioni R12 e D13/D14 su rifiuti con codice **CER 19.12.12** (altri rifiuti - compresi materiali misti-prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11*);
- Operazioni R13 su rifiuti con codice **CER 17.06.03*** (rifiuto speciale pericoloso, lana di roccia e guaina);
- Operazioni R13 su rifiuti con codice **CER 13.08.02*** (altre emulsioni).

I quantitativi sono riportati nell'Allegato 1 di progetto.

4.2.3 IMPIANTISTICA AZIENDALE DI PROGETTO

Le operazioni specifiche di recupero non prevedono l'utilizzo di macchinari particolari, essendo la selezione e la separazione effettuate a mano.

Il progetto in esame prevede l'introduzione di:

- una pressa;
- un trituratore.

Trattasi di apparecchiature per la riduzione volumetrica dei rifiuti.

La pressa sarà utilizzata per la schiacciatura dei rifiuti quali plastica, carta, legno e tessuti.

Il trituratore ridurrà i rifiuti in pezzi di piccola pezzatura (ordine di qualche cm) e sarà utilizzato per la plastica, tessuti, legno e rifiuti in uscita (CER 19 12 12).

4.2.4 AREE DI STOCCAGGIO E DI RECUPERO

Il progetto prevede la riorganizzazione degli spazi relativi all'attività di stoccaggio al fine di migliorare l'attuale organizzazione degli spazi. La planimetria aggiornata delle aree di stoccaggio è riportata nell'allegato progettuale "Allegato Grafico 2". Attualmente la ditta è autorizzata per uno stoccaggio pari a 250 ton (di cui 20 ton di rifiuti pericolosi).

Il progetto prevede un aumento dello stoccaggio rifiuti totale pari a 457,9 ton, di cui 20,9 di rifiuti pericolosi.

Si richiedono inoltre i seguenti nuovi stoccaggi:

- CER 20 03 01 (urbani non differenziati): 20.000 kg;
- CER 19 12 12 (altri rifiuti -compresi materiali misti- prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11*): 80.000 kg;
- CER 17 06 03*: 2000 kg per lana di roccia e 10.000 kg per guaina, entrambe in cassone chiuso posizionato su piazzale esterno; all'occorrenza l'area dedicata a questi cassoni potrà essere utilizzata alternativamente anche per altri tipi di rifiuto (vedi planimetria in All. Grafico 2).
- CER 13 08 02* (altre emulsioni): 2.000 kg.

4.2.5 SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE

Il progetto non prevede variazioni rispetto a quanto già autorizzato relativamente al sistema di gestione e di raccolta delle acque.

La ditta rientra nell'attività 6 "Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti" dell'allegato F del PTA ed è ubicata nella zona produttiva del comune di Montecchio Maggiore, su un lotto di circa 4.400 mq, di cui 2.400 mq coperti e circa 2.000 mq scoperti.

I rifiuti in ingresso vengono stoccati al coperto (guaina e lana di roccia sono all'esterno su cassone chiuso). All'interno del capannone vi è una zona originariamente dedicata al conferimento, selezione e stoccaggio pneumatici fuori uso, delimitata da una canaletta di raccolta colaticci; l'area non è più dedicata a tale attività, ma la raccolta colaticci rimane. Gli eventuali spanti sono conferiti ad una vasca di raccolta, e quindi allo smaltimento come rifiuto.

Piazzali di transito

I mezzi in arrivo ed uscita transitano su un piazzale di circa 750 mq, idraulicamente separato dal resto delle aree scoperte. In quest'area non viene stoccato alcun tipo di materiale. Trattandosi quindi di una zona dedicata al solo transito dei mezzi conferenti, le acque di dilavamento vengono raccolte e conferite direttamente in fognatura bianca comunale.

Piazzali stoccaggio rifiuti

I due piazzali (lato est ed ovest), di superficie totale pari a 1.250 mq risultano idraulicamente separati dal resto delle aree scoperte per mezzo di canalette e pendenze. Questi sono utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti in cassoni chiusi. Nel piazzale lato est vi è anche la presenza di una cisterna per il rifornimento dei mezzi (diesel tank).

Non potendo escludere il rischio di dilavamento di sostanze potenzialmente pregiudizievoli per l'ambiente, le acque di dilavamento sono raccolte ed inviate ad un sistema di trattamento. Ciascuno dei due piazzali è dotato di un proprio sistema di trattamento acque. E' previsto il trattamento in continuo di tutte le acque di pioggia in due vasche (sedimentazione e disoleazione). Il conferimento finale, previo passaggio presso pozzetto di campionamento fiscale, avviene in fognatura comunale nera di Via Della Gualda, mediante due punti di allacciamento (uno per ciascuno dei due sistemi di trattamento).

Coperture

Le acque di dilavamento dei tetti (pluviali) vengono convogliate alla fognatura comunale bianca.

Sulle coperture insiste un camino regolarmente autorizzato ove sono previste analisi periodiche (camino n.1). Tale camino è a servizio all'attività di cernita rifiuti e al trituratore (modifica di progetto) per la bonifica dell'ambiente di lavoro. L'emissione è dotata di abbattitore mediante filtro a maniche; si ritiene, pertanto, che le sostanze eventualmente presenti nell'emissione possano sostanzialmente essere in forma di solidi polverulenti.

Non essendo possibile escludere a priori la totale assenza di possibili inquinanti dalle acque di dilavamento delle coperture, il progetto prevede una campagna analitica delle acque di dilavamento dei tetti (pluviali) della parte est, ove insiste il camino n.1, con 3 campionamenti quadrimestrali. I parametri analitici proposti sono: pH, conducibilità e SST.

Nel caso in cui la campagna analitica risulti negativa, il progetto prevede che le acque continuino ad essere conferite alla fognatura bianca comunale, come avviene allo stato attuale.

Al contrario, nel caso in cui la campagna analitica risulti positiva, si provvederà al conferimento assieme alle acque di dilavamento dei piazzali, subendo i medesimi trattamenti.

Acque civili

Le acque civili sono inviate alla fognatura pubblica nera.

4.2.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA DI PROGETTO

Sul nuovo trituratore si prevede un'aspirazione localizzata (stimata in 1.000 mc/h) , che sarà collegata all'attuale sistema di aspirazione e trattamento (camino 1) da 40.000 mc/h. L'attuale sistema di aspirazione sarà quindi utilizzato anche per il nuovo trituratore.

I parametri da rispettare per le emissioni sono contenuti nell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto n. 10 del 21/01/2014 del Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Vicenza. La tabella che segue ne riporta i valori.

TABELLA 1. PARAMETRI E LIMITI EMISSIONI IN ATMOSFERA.

CAMINO	PARAMETRO	LIMITI	
		CARICO	CONCENTRAZIONE
1	Polveri totali	//	20 mg/Nmc

4.2.7 ORARI DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI PROGETTO

L'azienda svolge l'attività nell'orario diurno, dalle ore 07.00 alle ore 20.00 circa.

4.2.8 ACCESSO VIARIO E TRAFFICO INDOTTO

Per quanto riguarda la viabilità, il sito aziendale si trova nella Zona Industriale di Montecchio Maggiore, direttamente collegata alla Strada Provinciale 246 dalla stessa viabilità della zona industriale, dimensionata per sostenere il traffico veicolare commerciale indotto dagli impianti produttivi che insistono nell'ambito territoriale.

L'attività di stoccaggio e recupero rifiuti determina la generazione di traffico indotto per:

- mezzi commerciali pesanti per il conferimento dei rifiuti da trattare e stoccare;
- mezzi commerciali pesanti per il trasporto in uscita delle MPS e dei rifiuti stoccati.

Non si preventivano modifiche rispetto allo stato autorizzato in merito ai flussi veicolari indotti dall'attività aziendale.

Per la determinazione dei transiti si è fatto riferimento al quantitativo massimo di rifiuti trattabili annualmente dall'impianto pari a 24.000 ton.

La ditta utilizza automezzi commerciali pesanti sia per il conferimento dei rifiuti da trattare (portata media 4 ton), sia per l'alienazione delle MPS prodotte e dei rifiuti stoccati (portata media 20 ton).

Ciò premesso, tenuto conto che la ditta opera mediamente per 220 giorni lavorativi all'anno, si stimano i seguenti flussi nell'ipotesi di assetto attuale autorizzato :

- n. 27 veicoli commerciali pesanti al giorno per il conferimento dei rifiuti, pari a 54 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;
- n. 5 veicoli commerciali pesanti al giorno per l'alienazione delle MPS prodotte e dei rifiuti stoccati, pari a 10 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;

I flussi di automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto aziendale si attestano sui **64 passaggi di veicoli commerciali pesanti al giorno.**

4.2.9 EMISSIONI DI RUMORE DI PROGETTO

A corredo della presente istanza di modifica dell'impianto, la ditta ha prodotto uno specifico elaborato di "Previsione di impatto acustico", finalizzato a verificare il rispetto dei limiti imposti dalla normativa in materia di rumore.

Nel seguito si riportano, in forma sintetica, i contenuti della richiamata relazione alla quale si rimanda per ogni precisazione ed approfondimento.

Fonti di emissione rumorosa aziendali di progetto

Le modifiche progettuali che comportano possibili aumenti della rumorosità sono le seguenti:

- **Inserimento di n. 2 nuovi macchinari: una pressa e un trituratore.**

Ai fini della presente analisi, si precisa quanto segue:

- Tutte le attività lavorative sono svolte all'interno dello stabile, mentre l'area aziendale scoperta è adibita a parcheggio e ad area di carico scarico;
- a servizio dell'attività è presente, sul lato ovest, un impianto di aspirazione per la bonifica degli ambienti interni; l'impianto di macinazione di progetto sarà collegato all'attuale camino n. 1, senza modificarne i valori di portata.
- nella previsione di impatto acustico i portoni di ingresso sono stati cautelativamente considerati aperti.

Zonizzazione acustica

Da un punto di vista acustico, si è fatto riferimento alla zonizzazione acustica del territorio del Comune di Montecchio Maggiore, secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

La classe di appartenenza dell'area aziendale risulta riconducibile alla "**Classe V – Aree prevalentemente industriali**".

L'area di "Classe V – Aree prevalentemente industriali" prevede per il periodo diurno, un valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 70 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 65 dB(A), un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) e per il periodo notturno, un valore limite di immissione di $Leq(A)$ pari a 60 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 55 dB(A), un limite differenziale di immissione pari a 3 dB(A)

Ricettori sensibili

I ricettori sensibili si possono identificare con le abitazioni civili più prossime al sito aziendale, direttamente esposte al rumore aziendale:

- Casa 1 c: posta ad una distanza dai confini dell'area aziendale di circa 80 m sul lato Nord; il ricettore ricade in un'area di Classe V.

Ad Ovest rispetto all'area aziendale sono presenti altre abitazioni non direttamente influenzate dalle emissioni acustiche prodotte dalla Ditta New Ecology S.r.l. Queste risultano, infatti, trascurabili rispetto alle altre sorgenti di rumore (altre attività produttive) che caratterizzano il clima acustico locale.

Stima dei livelli sonori

Per caratterizzare la zona da un punto di vista acustico sono state effettuate, in data 25 giugno 2018, nei pressi del ricettore sensibile maggiormente esposto, delle misurazioni al fine di valutare il rumore emesso dall'attività aziendale ed il rumore residuo.

E' stata inoltre effettuata una misura per la caratterizzazione dell'impianto di aspirazione, nei pressi del ventilatore dell'impianto stesso.

Dai risultati riportati nella relazione di previsione di impatto acustico, si osserva che le modifiche di progetto (installazione di una pressa e un tritatore) determineranno un livello di rumore da considerarsi trascurabile nei confronti dei ricettori ubicati ad Ovest. Pertanto è stato considerato il solo ricettore denominato Casa1, vale a dire l'unico ricettore direttamente interessato dalle nuove modifiche.

Nella tabella che segue sono riportati i risultati (valori di rumorosità previsti) desunti dalla previsione di impatto acustico.

TABELLA 2. VALORI DI RUMOROSITÀ PREVISTI PRESSO I RICETTORI SENSIBILI.

Ricettore	Livello di immissione con le modifiche al lay-out dB(A)	Valore limite di emissione dB(A) (diurno)	Valore limite di emissione dB(A) (notturno)	Rispetto del Valore limite di emissione /immissione	differenziale dB(A)	Valore limite di differenziale dB(A)	Rispetto del Valore limite di differenziale
Casa 1	57,7	70	60	SI	4,1	5	SI

Considerando la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, il posizionamento delle sorgenti di rumore, i confini di proprietà e delle zona, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui è individuata la Ditta, si prevede che, a seguito delle modifiche del lay-out aziendale, saranno rispettati i limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalla zonizzazione acustica prevista dal Comune di Montecchio Maggiore.

5 POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO

I potenziali effetti prodotti dal progetto nei confronti dell'ambiente, vista la natura dello stesso, sono rappresentati dalle emissioni acustiche, dal momento che non sono presenti significative emissioni in atmosfera e scarichi idrici di processo.

Per quanto concerne la componente floro-faunistica, l'area aziendale è urbanizzata (fabbricati industriali e piazzali) e non è in alcun modo interessata dalla presenza di habitat ed habitat di specie tutelati elencate negli allegati della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE.

L'attività prevista non prevede la produzione di reflui industriali o altri sversamenti su suolo, sottosuolo o su corpi idrici superficiali o sotterranei, ma l'invio alla rete fognaria delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali destinati allo stoccaggio dei rifiuti e delle MPS.

5.1 FASE DI ESERCIZIO

5.1.1 RUMORE

Sulla base di quanto indicato nella "Previsione di impatto acustico" (mappa isolivello della pressione acustica a pag. 17) allegata al fascicolo progettuale in analisi, si desume che i livelli di rumorosità generati dal ciclo produttivo aziendale risulteranno inferiori ai 50 dB(A) entro una distanza di circa 250 m dal sito aziendale in direzione Nord, mentre nelle altre direzioni la distanza risulterà più contenuta, nell'ordine dei 50 m.

Dalla bibliografia risulta che, in generale, le aree interessate da una pressione sonora superiore ai 50 dB non sono adatte alle diverse specie animali. Si stima che le emissioni sonore prodotte dal ciclo produttivo di progetto, allontanandosi dal sito aziendale, diminuiranno fino al valore soglia di 50 dB ad una distanza precauzionale di circa 250 m di direzione Nord e 50 m nelle altre direzioni rispetto alla fonte di rumorosità.

Si precisa, inoltre, che il contesto produttivo risulta, in ogni caso, caratterizzato da un rumore di fondo di circa 54 dB, tale da risultare inospitale per le specie faunistiche.

L'attività aziendale non produce, pertanto, possibili effetti in grado di modificare il clima acustico locale (54 dB), con riferimento ai valori soglia considerati "idonei" per ospitare specie faunistiche (50 dB).

Ne deriva che le emissioni di rumore, prodotte dall'esercizio dell'impianto, non possono influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori a 3 km in linea d'aria.

5.1.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Come riportato nello Studio Preliminare Ambientale (elaborato n. 3 di progetto), l'esercizio dell'impianto, rispetto alla configurazione di progetto, non comporta un aumento, rispetto allo stato autorizzato, delle emissioni in atmosfera relativamente ai quantitativi di polveri (PTS).

Con riferimento ai contributi all'inquinamento atmosferico locale da inquinanti emessi da sorgenti puntuali (camini), si può concludere che l'impianto di progetto non rappresenta una potenziale premessa per l'emissione di sostanze pericolose la cui concentrazione può comportare una modifica significativa della componente ambientale "Qualità dell'aria".

5.1.3 SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda l'attività di stoccaggio, recupero rifiuti e più in generale le operazioni svolte presso lo stabilimento produttivo, nessuna di queste determina interazione diretta o indiretta con l'ambiente idrico sotterraneo.

In particolare si precisa quanto segue:

- i rifiuti in ingresso sono stoccati all'interno dello stabilimento in aree delimitate e pavimentate o sul piazzale esterno (all'interno di cassoni chiusi);
- l'attività di recupero è condotta esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabili;
- la possibilità di dilavamento di sostanze chimiche dai rifiuti e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo è praticamente nulla.

I piazzali esterni, destinati allo stoccaggio dei rifiuti e delle MPS prodotte, risultano dotati di un adeguato sistema di raccolta, trattamento in continuo ed invio alla fognatura nera delle acque di dilavamento.

Si precisa, ad ogni buon conto, che lo stoccaggio dei rifiuti all'interno di cassoni chiusi esclude il rischio di cessione di inquinanti.

Non sono presenti acque reflue di processo.

5.1.4 USO DEL SUOLO

L'ambito di progetto comprende esclusivamente superfici a destinazione produttiva; in particolare si utilizzeranno fabbricati e piazzali produttivi esistenti, senza modificare l'attuale uso del suolo.

Le modifiche di progetto non comportano la modifica dell'uso del suolo e pertanto la possibilità di determinare sottrazione, distruzione, perdita, frammentazione di superfici esterne all'ambito produttivo, nonché il cambio di idoneità ambientale dei luoghi.

5.2 LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI

L'esame degli effetti previsti ha permesso di stabilire come l'unico effetto significativo sia riconducibile alla generazione di rumorosità. Il limite massimo degli effetti previsti è, pertanto, lo stesso ambito di influenza del rumore, corrispondente ad un ambito che, a partire dalle fonti di emissione si sviluppa per circa 250 m verso Nord (vedi figura che segue), all'esterno del quale i livelli di rumorosità indotta dall'attività aziendale risultano inferiori al valore soglia limite di disturbo per le specie faunistiche (50 dB).

Dall'esame della cartografia della rete Natura 2000, si evince come il limite massimo degli effetti non coinvolga elementi della rete Natura 2000.

Nella figura che segue viene riportato con campitura gialla il limite massimo degli effetti, corrispondente all'area entro la quale le emissioni di rumorosità, generate dalla configurazione di progetto, risultano superiori a 50 dB.

FIGURA 6. RAPPRESENTAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI EFFETTI (RUMOROSITÀ AMBIENTALE > 50 DB).

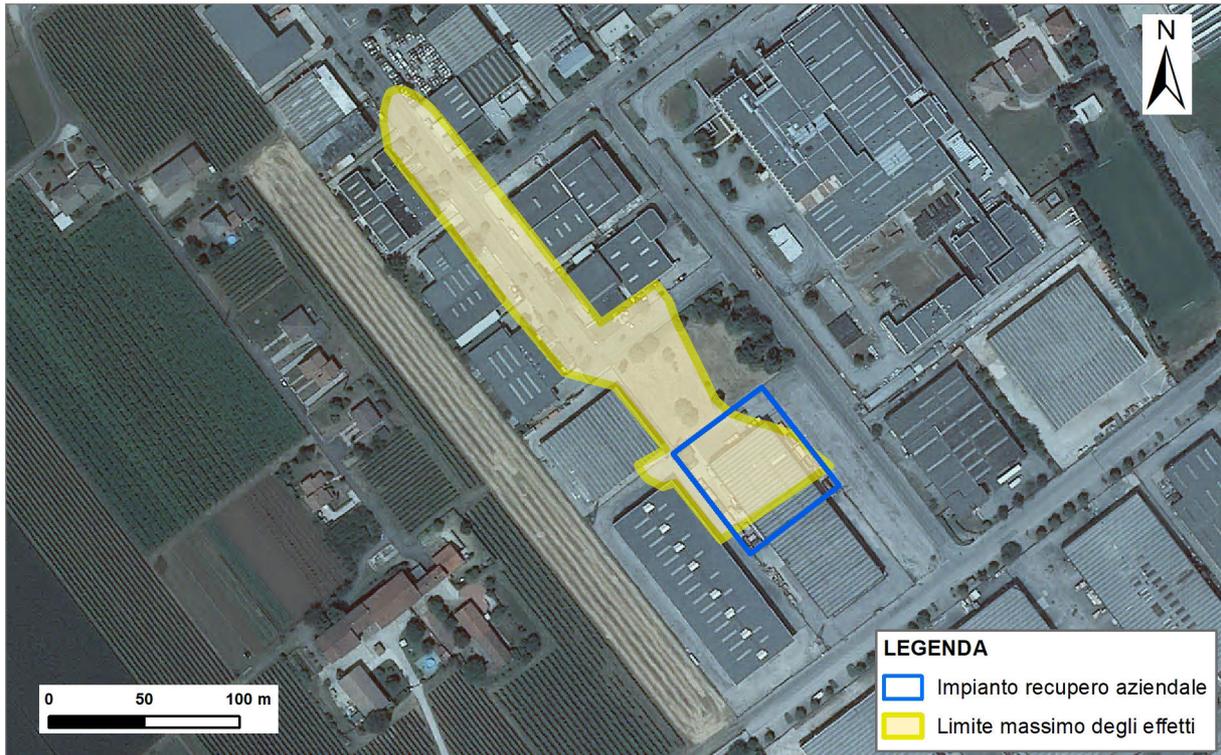
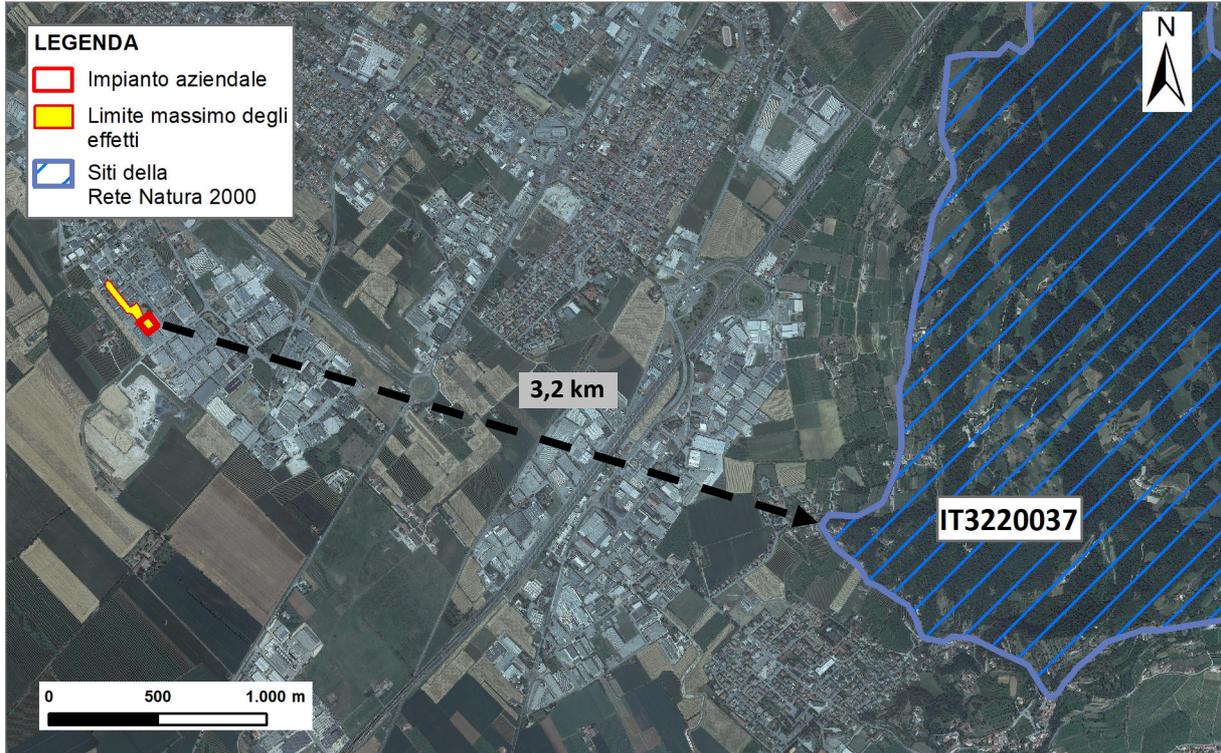


FIGURA 7. ESTRATTO DELLA CARTOGRAFIA "LA RETE NATURA 2000 NEL VENETO".



5.3 SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000

In sintesi, sulla base delle informazioni progettuali e delle verifiche condotte nei confronti degli effetti previsti, si evince quanto segue.

5.3.1 SOTTRAZIONE DI SUPERFICIE DELLA RETE NATURA 2000

L'impianto aziendale insiste su ambiti attualmente urbanizzati (fabbricato e piazzali), all'esterno della rete Natura 2000.

Gli interventi di progetto non prevedono modifiche dell'attuale destinazione d'uso del suolo (urbanizzata).

Pertanto non si registra alcuna diminuzione di superfici della rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220037 e IT3220038.

5.3.2 DISTRUZIONE DELLA VEGETAZIONE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Con riferimento al limite massimo sotteso dagli effetti, precedentemente individuato, in merito alla possibile sottrazione di superfici dei siti della rete Natura 2000, non è prevista la distruzione della vegetazione all'interno dei siti della rete natura 2000, in quanto gli effetti sono relativi alla sola modifica della componente ambientale "rumore".

5.3.3 PERDITA O FRAMMENTAZIONE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE

Come precedentemente richiamato, il limite massimo sotteso degli effetti ricade esternamente alla rete Natura 2000, così come non è prevista la modifica degli usi del suolo a seguito degli interventi di progetto all'interno dell'impianto autorizzato.

Tali considerazioni permettono di escludere possibili modifiche degli habitat e habitat di specie di interesse comunitario collocati all'interno dei siti della rete Natura 2000 e comunque all'esterno del limite massimo sotteso degli effetti. All'interno dei limiti spaziali di analisi (zona produttiva) non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti fortemente antropizzati e urbanizzati ove si svolgono attività produttive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

Ne deriva che gli interventi prefigurati non comportano e non comporteranno il cambiamento dell'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie segnalate.

5.3.4 DISTURBO O DANNEGGIAMENTO DELLA FAUNA CARATTERISTICA

Per le medesime motivazioni di cui sopra, si esclude il verificarsi di effetti negativi sul raggiungimento e il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat presenti nella rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220037 e IT3220038.

All'interno del limite massimo sotteso dagli effetti non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti più o meno antropizzati ove si svolgono attività produttive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

Le modifiche introdotte dal progetto in esame comporteranno la generazione di livelli di rumore superiore allo stato attuale. Secondo quanto indicato precedentemente, l'incidenza di tale interferenza sui siti della rete Natura 2000, alla luce dei limiti dell'area sottesa dagli effetti, si ritiene non possa comportare possibili effetti sul mantenimento di uno stato di conservazione favorevole delle specie e habitat di specie segnalate. In particolare gli effetti relativi alla rumorosità si esauriranno in un ambito territoriale a prevalente destinazione produttiva, ben lontano dai siti della rete Natura 2000 (circa 3 km).

Per quanto riguarda la produzione di emissioni in atmosfera, secondo quanto indicato in precedenza, si escludono possibili effetti nei confronti del mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat di

specie segnalati; in particolare il ciclo produttivo aziendale non comporta emissioni in atmosfera tali da modificare in modo significativo la qualità dell'aria a livello locale.

6 CONCLUSIONI

Secondo quanto riportato nel paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43CEE, la procedura di valutazione di incidenza ambientale è necessaria per *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione”* dei siti della rete Natura 2000 *“ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti”* tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Ciò premesso, come riportato al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 1400/2017, la procedura di valutazione di incidenza non è necessaria al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;
2. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
3. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;
4. rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;
5. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;
6. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
7. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
8. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'istanza in esame, trattandosi di una richiesta di modifica dell'autorizzazione di un impianto per lo stoccaggio ed il recupero di rifiuti, non ricade nella suddetta casistica.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Sulla base di quanto esposto e delle valutazioni riportate nel presente elaborato, l'istanza in esame ricade in quest'ultima casistica.

Infatti, i potenziali effetti prodotti dal proseguimento dell'attività di recupero rifiuti non risultano tali da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo non varieranno rispetto allo stato attuale.

Si ritiene, quindi, ragionevole, alla luce delle valutazioni effettuate, presupporre l'assenza di significative incidenze dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000.

Schio, 5 luglio 2018

Dott. For. Michele De Marchi



The image shows a handwritten signature in black ink that reads "Michele De Marchi". Overlaid on the signature is a circular blue ink stamp. The stamp contains the text "Dott. DE MARCHI MICHELE" in the center, with the number "330" below it. The outer ring of the stamp contains the text "DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROV. DI TREVISO" and "ORDINE" at the bottom.